

TIC 206
La verità nella crisi
Pro Multis

[LH/Jan 17, 2012]

[Padre Nicholas Gruner + 4 Voci Maschili + 1 Voce Femminile
M1-Chris Ferrara, M2-John Vennari, M3-Don Pennell, M4-Chris McNartney
F1-Nadine McCartney]

M1-NMc: oggi, a “la verità nella crisi”.

FRG: non fa parte della tradizione, non è mai stato tradotto in questo modo, sono stati i cosiddetti teologi moderni ad aver introdotto il concetto che tutti possono salvarsi, quando in realtà si indica chiaramente che non tutti saranno salvati.

M1-CF: questo cambiamento nella liturgia, apparentemente insignificante, che trasforma le parole “per molti” in “per tutti”, ha in realtà delle implicazioni teologiche molto serie!

M2-JV: fa piacere, in effetti, vedere che dopo quarant'anni il Vaticano dica finalmente la verità sulla corretta traduzione di “pro multis”, sperando che questo possa porre fine agli aspri scontri che tale traduzione errata ha causato tra i cattolici.

M3-DP: salve, sono don Pennell; benvenuti a la verità nella crisi. Negli ultimi quarant'anni, dopo il concilio Vaticano secondo, si è dibattuto molto nella Chiesa cattolica, sia a livello ecclesiastico che laico, sulla traduzione delle parole latine “*pro multis*” con “per tutti”, un fatto che secondo alcuni invaliderebbe la consacrazione stessa del vino.

M4-CMc: come sappiamo, dopo il Vaticano secondo è stato introdotto un nuovo rito liturgico, tradotto nelle varie lingue nazionali e non più officiato in latino. Tuttavia, la traduzione in vernacolo della nuova messa ha destato serie preoccupazioni a molti cattolici: oltre ai circa 400 errori di traduzione, ve ne è uno gravissimo che riguarda la formula della consacrazione del vino, e in particolare la traduzione delle parole “pro multis” in “per tutti”. La corretta traduzione di *Pro Multis* è ovviamente ‘per molti’, nessun esperto latinista potrebbe obiettare al riguardo; il testo originale in latino riporta le parole del Signore: “perché questo è il calice del mio sangue della nuova ed eterna alleanza, versato per voi e *per molti* in remissione dei peccati.” Tuttavia, la traduzione in vernacolo riporta queste parole, che non furono mai dette da nostro Signore, e cioè “versato per voi e *per tutti*”. Questa traduzione porta all’errata concezione secondo la quale tutti gli uomini saranno salvati, un concetto contrario alla dottrina cattolica e che porta molti cattolici a dubitare della validità stessa del sacramento. Nel novembre 2006, il Vaticano ha finalmente preso delle contromisure, a riguardo, ordinando che la traduzione di quelle parole fosse finalmente cambiata in “per molti” e non più “per tutti”, dando ai vescovi due anni di tempo per adeguarsi.

M3-DP: per discutere la questione e comprendere nei dettagli l'importanza delle parole ‘per molti’ abbiamo con noi in studio padre Nicolas Gruner e Christopher Ferrara.

FRG: buongiorno; il nostro ospite di oggi è l’avvocato e scrittore americano Christopher Ferrara, al quale do il benvenuto.

M1-CF: grazie padre, è un privilegio essere qui per discutere con lei di questo meraviglioso sviluppo. Per molti forse non è così rilevante che la traduzione di 'Pro multis' debba necessariamente essere 'per molti', che differenza può mai fare dire "per molti" invece che "per tutti"?

FRG: innanzitutto, bisogna ricordarsi che in tutte le vicende che riguardano Dio, dobbiamo sempre essere molto cauti: sono le virtù della pietà e dell'umiltà quelle che ci devono motivare quando ci relazioniamo al Signore; così come rispettiamo i nostri genitori, allo stesso tempo e a maggior ragione dobbiamo con ancor più forza rispettare nostro Signore. Stamo parlando della messa, il momento più solenne del culto divino, che Gesù stesso ci ha detto come officiare; non possiamo prenderci delle libertà a cuore leggero quando parliamo di liturgia e di Messa, né possiamo trattare l'argomento con superficialità. Chi si chiede perché una traduzione errata di due parole possa essere così importante, non si rende conto della gravità della questione: cambiare queste parole potrebbe addirittura invalidare il sacramento stesso della consacrazione del vino. Traducendo le parole 'Pro Multis' con 'per tutti', invece che con 'per molti', la consacrazione del vino sull'altare potrebbe non avvenire. Conosco diverse persone che ritengono un'argomentazione del genere troppo forte, dopotutto è stata la stessa Chiesa ad averlo prescritto, giusto? E invece no, è un errore gravissimo; ma dobbiamo chiarire il perché. Possiamo partire da qui; perché è sbagliato?

M1-CF: perché mette molte persone in crisi: monsignor Gamber nel suo libro *la riforma della liturgia romana* ha definito la traduzione di "per molti" con "per tutti" come una cosa assolutamente scandalosa e problematica.

FRG: Il cardinale Ratzinger ha apprezzato molto il suo libro, arrivando a scrivere una prefazione alla sua edizione francese.

M1-CF: non solo ha apprezzato il libro, ma ha anche detto che monsignor Gamber "era un veggente, che possedeva una voce da profeta e una profonda conoscenza della liturgia". Per spiegare meglio ai nostri telespettatori che non fossero a conoscenza della vicenda, parliamo della consacrazione del calice durante la messa; nel nuovo testamento si riportano le parole pronunciate da Gesù durante l'ultima cena, e cioè: "perché questo è il mio sangue dell'alleanza versato per molti in remissione dei peccati."

FRG: è nel Vangelo di San Matteo, capitolo 26, giusto?

M1-CF: sì, Matteo 26 28. Qui, secondo gli insegnamenti della Chiesa, ma mi corregga pure padre se sto sbagliando, Gesù parlava di coloro che beneficeranno della messa per ottenere la salvezza: gli eletti saranno salvati, mantenendosi saldi nella fede fino alla loro morte. È per loro, la messa, non per il mondo intero.

FRG: mantenendo salda la propria fede e compiendo buone azioni, ma forse è meglio chiarire che cos'è esattamente un sacramento, da un punto di vista teologico; esistono sette sacramenti e se aprite il catechismo di San Pio X o le opere di San Tommaso, scoprirete che il sacramento è un segno, una direzione che dobbiamo prendere; facciamo un esempio, la parola "uscita" scritta su un cartello in un edificio: da solo quel segnale non ci fa uscire dal palazzo, quando lo leggiamo, ci dice semplicemente che se vogliamo uscire, quella è la direzione che dobbiamo prendere. Ecco, i sacramenti sono dei segnali alquanto speciali; papa Leone XIII e San Tommaso d'Aquino ci hanno insegnato che i sacramenti "causano ciò che significano e significano ciò che causano"; per spiegare meglio questo concetto, facciamo l'esempio del battesimo: lavando la pelle di una persona, questa viene pulita; nel sacramento del battesimo è l'anima dell'individuo ad essere lavata e pulita. Al bambino che sta battezzando il

sacerdote dice: “io ti battezzo, Giovanni, nel nome del padre del figlio e dello spirito Santo”; cioè io sto lavando la tua anima, Giovanni, in nome del padre del figlio e dello spirito Santo.” Nel compiere questo gesto, il sacerdote agisce sull'anima del bambino.

M1-CF: quindi sta dicendo che visto che nostro Signore, durante l'ultima cena, disse che il suo sangue veniva versato per molti, quando il sacerdote pronuncia quelle parole durante la messa, sta dicendo che molti *ma non tutti* gli uomini saranno salvati da quel gesto.

FRG: esattamente.

M1-CF: mentre se modifichiamo “per molti”, facendolo diventare “per tutti”, si dà l'impressione che grazie alla messa e alla consacrazione del calice tutti saranno salvati.

FRG: già, ed è –

M1-CF: il che è una falsità.

FRG: esatto, è un'eresia affermare che tutti gli uomini saranno salvati in questo modo; questo concetto è stato definito infallibilmente dal concilio di Trento, adesso non mi ricordo con precisione le parole con cui si esprime, ma per il concilio dire che tutti gli uomini si salveranno era ed è un'eresia. voglio spiegarmi meglio: ovviamente Dio desidera la salvezza di tutti gli uomini, nessuno escluso, lo leggiamo nella lettera di San Paolo a Timoteo; Dio vuole che tutti gli uomini si salvino, ma non tutti gli uomini accettano la salvezza offerta loro dal Signore.

M1-CF: è la differenza che corre tra la redenzione oggettiva, cioè l'atto di Cristo che è morto in croce e che è oggettivamente sufficiente a redimere l'intera razza umana...

FRG: esatto.

M1-CF: rispetto alla redenzione soggettiva, cioè quella di ciascun individuo, in quanto non tutti gli esseri umani scelgono di seguire Cristo! Alcuni lo rifiutano, e morendo in questa condizione non salvati ottengono la salvezza.

FRG: come sappiamo, nostro Signore ci ha detto “voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando”; se però non obbediamo al Signore su aspetti fondamentali come i 10 comandamenti, e se commettiamo quello che viene definito un peccato mortale e non ci pentiamo prima della nostra morte, andremo all'inferno. Il termine peccato mortale indica proprio questo, l'individuo che lo commette uccide lo stato di grazia della propria anima.

Vi sono due presupposti per poter cancellare un peccato mortale: il primo è che Dio ci conceda la grazia di pentirci, e l'altra è che ci si confessi ci si penta profondamente per quel peccato. Aver commesso un peccato mortale, quindi, non è la fine per un individuo, perché egli può pentirsi. Tuttavia, alcuni scelgono di non farlo; la Madonna di Fatima disse che molte anime vanno all'inferno perché non hanno nessuno che preghi e compia sacrifici per loro.

Molti non si rendono conto che abbiamo bisogno della grazia, per pentirci; non è una cosa che possiamo fare a volontà, abbiamo bisogno della grazia di Dio; ma per guadagnarcela personalmente dobbiamo pregare e sacrificarci, dobbiamo santificare la nostra vita, ma possiamo e dobbiamo farlo anche per gli altri e non solo per noi; molti, infatti, non pregano e non compiono sacrifici per se stessi, specialmente

chi non ha fede, ovviamente, perché non sa come farlo. Per salvare queste persone, bisogna che altri preghino per loro; se nessuno lo farà, allora non si pentiranno e non potranno essere salvati. Dio Padre vuole che tutta l'umanità sia salvata, ma se rifiutiamo Suo Figlio, se non saremo amici di Gesù come Lui stesso ci ha chiesto nel Vangelo, allora non saremo amici neanche di Dio padre.

M1-CF: è il mistero della salvezza: non possiamo salvarci senza la grazia di Dio, e non siamo condannati a meno di non essere noi stessi gli artefici del nostro destino; ma il mistero è che anche se la grazia che Gesù ha ottenuto per noi è sufficiente a salvare tutta l'umanità, gli uomini continuano a rifiutarla, e Dio questo lo sa bene.

FRG: Certo, e lo ha fatto capire altrettanto bene. Prendiamo la parabola del banchetto nuziale organizzato dal re, come riportato nel Vangelo di Matteo. I primi che vennero invitati risposero “no, sono impegnato”, “no, ho preso moglie non posso venire”, oppure “no, devo lavorare nel campo”, e tutti rimandarono il servo indietro. L'uomo allora mandò i suoi servi a cercare altri da invitare al banchetto nuziale, che poi è il banchetto con Dio nel Regno dei Cieli, per tutta l'eternità; tra coloro che avevano accettato l'invito si presentò un uomo vestito in modo indegno, malgrado gli fossero stati offerti dei vestiti appropriati. Il re gli disse: “Come hai potuto entrare qui senza abito nuziale”? E lo fece mandare via, “la dove v'è pianto e stridore di denti”. Molti vengono invitati al banchetto del Signore, ma pochi vengono scelti per accedere al Regno dei Cieli; anche i Santi ci hanno detto che il numero degli eletti è assai esiguo. Se è vero che molti continuano ad andare in Paradiso, ve ne sono moltissimi che invece finiscono all'inferno perché non fanno ciò che ha chiesto loro Nostro Signore!

M1-CF: questo cambiamento nella liturgia, apparentemente insignificante, che trasforma le parole “per molti” in “per tutti”, ha in realtà delle implicazioni teologiche molto serie!

FRG: in effetti, nessuno aveva mai tradotto in quel modo quel passaggio della Bibbia, ma con l'introduzione del nuovo rito liturgico le parole latine *Pro Multis*, “per molti”, si sono trasformate in “per tutti”.

M1-CF: è esatto, nessuna versione della Bibbia, nemmeno quelle protestanti, nessuna liturgia della messa, sia che si tratti del rito romano o di quello di altre liturgie Orientali, hanno mai usato l'espressione “per tutti” per la consacrazione del Calice. Si tratta di un'assoluta novità introdotta negli ultimi 40 anni.

FRG: come hanno specificato bene monsignor Gamber e altri, non fa parte della tradizione, non è mai stato tradotto in questo modo, sono stati i cosiddetti teologi moderni ad aver introdotto il concetto che tutti possono salvarsi, quando in realtà si indica chiaramente che non tutti saranno salvati.

M1-CF: qui entriamo in un ambito un po' controverso: uno degli aspetti che contraddistinguono i cosiddetti cattolici tradizionalisti, che poi non sono altro se non cattolici romani che praticano la fede come insegnata da sempre dalla Chiesa (almeno fino al 1960), una delle cose per cui venivano accusati era proprio questo l'attacco alla traduzione di ‘per molti’ con ‘per tutti’. Diverse organizzazioni e pubblicazioni religiose, come Catholic Answers, e Katie Whitehead, nel suo libro *Il concilio e la Messa*, hanno difeso quest'errata traduzione, portando circa 10 o 5 argomenti a sostegno dell'assoluta correttezza della traduzione ‘per tutti’ anziché ‘per molti’. Ma a quanto pare il Vaticano adesso li ha sconfessati clamorosamente, non è così?

FRG: direi proprio di sì, ma questo mi porta nuovamente alla spiegazione che ho già dato; ho già detto che questo cambiamento potrebbe effettivamente invalidare il sacrificio della messa, e ho anche detto

che il sacramento causa ciò che significa e significa ciò che causa. Ho fatto l'esempio del battesimo perché non è controverso, il ministro del battesimo in genere è un sacerdote, il quale pronuncia le parole "Io Ti battezzo" e versa l'acqua consacrata su colui che riceve il sacramento. In questo modo compie un gesto di pulizia e lava l'anima del bambino; come hanno detto San Tommaso e papa Leone XIII, i sacramenti causano ciò che significano e significano ciò che causano; nel caso del battesimo, questo sacramento si lava il capo della persona, ma a livello spirituale ad essere lavata è la sua anima; nel caso della consacrazione del calice, le parole del sacerdote "versato per voi e per tutti" significano che quel calice di vino è diventato adesso il calice del sangue di Cristo, indicano la transustanziazione del vino in sangue di Cristo. Il punto è che se si afferma che questo implica la salvezza di tutti, quando non è così perché Gesù non l'ha mai detto, quelle parole invalidano il sacramento in sé e per sé, in quanto non ha più l'effetto che doveva avere e non è avvenuta la transustanziazione del vino in sangue. In pratica, questo vuol dire che la gente che partecipa a questa messa in realtà non lo sta facendo, pensano di adorare il sangue del Signore, ma in realtà stanno adorando una semplice coppa piena di vino!

M1-CF: quando dice che causa l'invalidità della Santa messa, lei ovviamente intende...

FRG: ovviamente non lo dico in senso assoluto, non sono certo il Papa!

M1-CF: sta dicendo però che fa sorgere dei dubbi in molte persone.

FRG: non solo tra i semplici fedeli, ma anche tra gli stessi teologi che sono abituati a studiare approfonditamente quest'argomento; sono stati proprio i teologi i primi a sollevare il problema; ovviamente, nessun teologo dirà mai che quelle parole invalidano *in modo assoluto* la Messa, perché nessuno può avere la certezza per affermare una cosa del genere, ma sicuramente quelle parole vanno contro la teologia sacramentale che la Chiesa ha sempre insegnato.

M1-CF: ma allora qual è il motivo di una simile traduzione? Non ha fatto altro che creare problemi che potevano essere evitati.

FRG: è una domanda di tipo dogmatico, e la risposta che mi sento di dare, in quanto sacerdote, è che da un punto di vista morale e dogmatico, durante la Messa non si devono usare formule sulle quali si nutrono dei dubbi. È assolutamente necessario che i sacerdoti non usino quelle parole, perché non possono usare una formula dubbiosa durante la Santa Messa; è certo infatti che quella formula è dubbia, sotto tutti i punti di vista della teologia classica. Quelle parole invalidano la consacrazione? Non possiamo saperlo con certezza, ma finché non vi sarà un pronunciamento infallibile pronunciato da un Papa, (non basta che provenga dalla Congregazione del culto divino, parlo di un pronunciamento del Santo padre), bisogna evitarla; anche se le probabilità che quelle parole invalidino la consacrazione fossero solo pari al 20%, non bisognerebbe usarle per il solo fatto che non è una formula certa. Insomma, non possiamo e non dobbiamo rischiare.

M1-CF: beh, una cosa è certa, il Vaticano almeno ha riconosciuto che la traduzione è stata problematica e scandalosa, condividendo l'opinione di monsignor Gamber, altrimenti perché avrebbe ordinato a tutti i vescovi del mondo di eliminare le parole 'per tutti' dalla messa in vernacolo?

FRG certo, ovviamente –

M1-CF: secondo me è un cambiamento provvidenziale, penso che forse possa essere l'inizio di un cambiamento per la Chiesa, dopo tutte le innovazioni che l'hanno afflitta negli ultimi quarant'anni, sembra proprio un'inversione di rotta.

FRG Beh, non proprio un'inversione di rotta.

M1-CF: almeno in un piccolo ambito.

FRG: direi semmai che finalmente siamo tornati sulla giusta rotta dopo tanto tempo!

M1-CF: giusto.

FRG: va sicuramente riconosciuto a papa Benedetto XVI il merito d'aver insistito su questo aspetto; le nostre preghiere sono con lui, affinché possa rimettere la chiesa nella giusta rotta! Papa Ratzinger conosce assai bene la teologia e ha fatto la cosa giusta.

M1-CF: speriamo che questo sia il primo di tanti cambiamenti che possano portare la Chiesa a ritrovare ciò che è stato perduto negli ultimi anni. Grazie per avermi ospitato oggi nel suo programma, padre.

FRG: grazie a lei. Sono lieto che possa essere stato con noi e sono sicuro che parleremo ancora di questi argomenti in futuro.

M3-DP: ascoltiamo adesso un commento sulla questione da parte di John Vennari.

M2-JV: come avete appena ascoltato in questo programma, il Vaticano ha inviato un pronunciamento ai vescovi di tutto il mondo affinché correggano l'errata traduzione delle parole latine 'pro multis', da 'per tutti' nella giusta traduzione 'per molti'. Nel novembre 2006, il cardinale Francis Arinze, prefetto della congregazione per il culto divino ha inviato questa direttiva pontificia a tutti i capi delle conferenze episcopali mondiali del mondo. La lettera del cardinale ordina ai vescovi di preparare una nuova traduzione della frase e al tempo stesso di migliorare i testi liturgici entro uno o due anni al massimo.

Fa piacere, in effetti, vedere che dopo quarant'anni il Vaticano dica finalmente la verità sulla corretta traduzione di "*pro multis*", sperando che questo possa porre fine agli aspri scontri che tale errata traduzione ha causato tra i cattolici di tutto il mondo. Su questo aspetto, le tesi dei cattolici tradizionali sono state vendicate, ma anche se riconosciamo la giustizia in questa correzione da lungo tempo aspettata, non dobbiamo comunque perdere di vista l'obiettivo più importante.

La maggior parte dei cattolici ha dimenticato che nel corso dei secoli la Chiesa aveva sempre rifiutato la traduzione in vernacolo del rito romano. Mantenere la messa nell'antica lingua latina è uno strumento fondamentale per mantenere il giusto rispetto, l'unità mondiale e la salvaguardia dell'integrità e della purezza della messa. È un fatto che il concilio di Trento, che è stato dogmatico ed infallibile e di gran lunga più autorevole del concilio pastorale Vaticano secondo, ha solennemente condannato la proposta che la messa venisse tradotta in vernacolo; il concilio di Trento insegna che vi è anatema contro chiunque affermi che i riti della Chiesa romana debbano essere celebrati in vernacolo; lo si può leggere nel Canone 9 del Concilio.

È difficile, quindi, riuscire a capire quel che avevano in mente i padri del Vaticano secondo, quando approvarono nel 1962 l'ambigua costituzione sulla liturgia sacra; è chiaro che l'ultima cosa che molti di loro avevano in mente era una rivoluzione liturgica che avrebbe prodotto una nuova messa tradotta in vernacolo; persino il Cardinale Montini, il futuro Paolo VI, durante un dibattito del concilio, affermò che era impensabile che il canone della messa venisse pronunciato in vernacolo”...

La stessa cosa fu affermata da padre Finberg, un sacerdote conservatore e membro del comitato internazionale per l'utilizzo dell'inglese nella liturgia, conosciuto anche come ICEL, il quale criticò pubblicamente la pessima traduzione inglese della liturgia Cattolica elaborata dalla stessa ICEL. Queste le parole pronunciate da Finberg, nel 67: “tre anni fa, quando venne chiesta a Roma l'autorizzazione a recitare il canone della messa in vernacolo, il concilio postconciliare replicò con un secco ‘no’; tuttavia, il concilio a quanto pare ha mutato la propria opinione su pressione delle varie conferenze episcopali internazionali”.

Questo vuol dire che le varie conferenze episcopali, durante il periodo euforico che seguì al Vaticano secondo, fecero pressioni affinché venisse introdotta una liturgia completamente tradotta in vernacolo, ignorando del tutto il solenne avvertimento della Chiesa a non tradurre la liturgia in vernacolo. Si tratta dell'avvertimento che nel 1794 papa Pio VI aveva scritto nella costituzione apostolica *Auctorem Fidei*, contro il Sinodo di Pistoia. In quel documento, Pio VI condannò la proposta di esprimere la liturgia in vernacolo e anche quella di declamarla ad alta voce, in quanto sarebbe stato offensivo per la Chiesa e le orecchie dei fedeli, a tutto vantaggio degli eretici; tutti i punti che erano stati condannati da papa Pio VI costituiscono gli elementi fondamentali della nuova messa, la cosiddetta messa *Novus Ordo*, che viene celebrata ormai in tutte le parrocchie del mondo; anche quando le parole ‘*Pro multis*’ sono pronunciate correttamente, questa nuova messa in realtà è una costruzione protestante.

Alla fine degli anni ‘60, il cardinale Ottaviani, all'epoca a capo del Sant'Uffizio, inviò una lettera a Paolo VI, contenente uno studio critico sulla nuova messa da parte di un gruppo di teologi romani. In quel documento, il cardinale Ottaviani criticava apertamente la nuova messa, in quanto si allontanava dalla teologia cattolica della liturgia formulata nella ventiduesima sessione del concilio di Trento. Ottaviani affermò che la Nuova Messa conteneva molti elementi che avrebbero fatto piacere ai più modernisti tra i Protestanti. Per far capire ai telespettatori la gravità di queste parole, il cardinale Ottaviani si riferiva alla nuova messa così come era stata concepita inizialmente, priva ancora delle innumerevoli aberrazioni, errate traduzioni e abusi che l'hanno afflitta sin da allora!

La lotta per ristabilire la tradizione Cattolica nella liturgia, nella dottrina, e nell'insegnamento sociale sarà lungo e periglioso, e malgrado questa piccola vittoria riguardo alla corretta traduzione di “*pro multis*”, non dobbiamo dimenticarci che in molti ambiti la Chiesa va riportata all'espressione tradizionale della fede e della liturgia Cattoliche che sarebbero state riconosciute come veramente tali dai vari Pio XII, Pio XI, Pio X e tutti i loro predecessori.

M3-DP: E ora, la conclusione del nostro programma “alla Luce di Fatima”, con Padre Nicholas Gruner.

FRG: Quand'era ancora il Cardinale Pacelli, il futuro Papa Pio XII fece questa dichiarazione: “Sono preoccupato dei messaggi della Beata Vergine a Lucia di Fatima. Questo insistere di Maria sui pericoli che minacciano la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio di alterare la fede nella sua liturgia.” Il cambiamento delle parole ‘*pro multis*’ in “per molti” è un esempio di questo suicidio. Se la Chiesa avesse voluto dire “per tutti”, le parole originali sarebbero state “*pro omnibus*”. Si tratta chiaramente di una traduzione errata, una traduzione che non ha precedenti nella Chiesa Cattolica, ma neanche nelle Chiesa Ortodossa o in quelle Protestanti!

Il fatto è che prima del 1965 nessuno (ad eccezione forse di qualche oscuro sacerdote che abbia volesse farsi beffe del rito liturgico, rigorosamente di nascosto e a porte chiuse), nessuno in pubblico aveva mai tradotto quelle parole in questo modo. È uno scandalo gravissimo, perché in quel modo durante la Messa, cioè il momento più solenne del culto divino, il Sacerdote pronunciarebbe delle parole che Gesù non ha mai detto; è assodato, infatti, sia a livello di tradizione ecclesiastica che scritturale, che Gesù

Cristo non disse mai che il suo sangue veniva versato per tutti, bensì “per molti”. Basta leggere i Vangeli di Marco e di San Matteo per comprenderlo.

È chiaro che si tratta di uno scandalo, innanzitutto perché sono state cambiate le parole contenute nel Vangelo, parole che Gesù non ha mai detto. Inoltre, è uno scandalo perché questo cambiamento, questa traduzione errata potrebbe invalidare la consacrazione del vino, che potrebbe quindi non transustanziarsi nel sangue di Cristo. Non dico che sia così in assoluto, perché non possiamo esserne certi, ma molti seri teologi, non solo il sottoscritto, hanno affermato che il cambiamento di queste parole potrebbe causare la non transustanziazione del vino durante la Messa. Se fosse veramente così, allora i fedeli non avrebbero partecipato per anni ad una vera Messa! Sarebbe un problema gravissimo, in pratica non avrebbero adorato Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento del vino, ma una semplice coppa di vino non consacrato, perché questo sarebbe rimasto tale dopo le parole errate del sacerdote. Un fatto gravissimo.

È fondamentale che i vescovi obbediscano a quest’ordine del Papa affinché si corregga la traduzione di quelle parole e si usi la forma accurata, derivante direttamente dal “pro multis” latino, e cioè “per molti”. Tutte le messe in vernacolo devono dire “per molti”, è fondamentale che questo cambiamento venga introdotto al più presto. Preghiamo quindi affinché il suicidio di alterare la fede e la liturgia cessi prima che la Chiesa ne subisca un danno irreparabile. A partire dagli anni 60 abbiamo assistito allo svuotamento delle Chiese; meno del 35% dei Cattolici va a messa tutte le domeniche e le chiese chiudono perché non ci sono abbastanza fedeli. Tutto questo è dovuto ai cambiamenti nella liturgia.

Insomma, dobbiamo pregare molto per il Santo Padre, come ci richiede il Messaggio di Fatima; dobbiamo pregare per il Santo Padre e per i vescovi, affinché obbediscano al Papa in questo argomento così importante, visto che la Messa è l’atto più importante del culto divino. È stata istituita da Gesù Cristo in persona e deve essere officiata secondo il modo in cui voleva Gesù. È solo un primo passo perché, come ha detto John Vennari, c’è molto ancora da fare; ma almeno è un primo passo importante nella direzione di invertire la rotta e riportare la Chiesa a quello che è sempre stata. Bisogna far sapere alla gente, ad esempio, che l’antica Messa in latino non è mai stata proibita (l’ha ricordato lo stesso Papa Benedetto), contrariamente a quello che hanno fatto credere ai fedeli per anni. Allo stesso modo è stato gli fatto credere che la Chiesa avesse permesso questa nuova traduzione; ma se si leggono i documenti originari, la traduzione iniziale era fedele all’originale in latino, non aveva quell’errore! Preghiamo quindi per il Santo Padre ed i vescovi, durante questo periodo di grave crisi per la Chiesa. Che Dio vi benedica.

M5-DP: Grazie per essere stati con noi. Vi aspettiamo la settimana prossima per una nuova puntata di La verità nella Crisi.

F1-NMc: Informatevi sul Messaggio di Fatima ed il suo legame con gli eventi mondiali. Chiamateci al nostro numero verde **800 98 46 46** per ricevere opuscoli, libri e materiale informativo in Italiano sulla Madonna di Fatima ed il Suo Messaggio così importante per tutta l’umanità. Potete anche visitare il nostro sito www.fatima.it ricco di contenuti sul Messaggio di Fatima ed il Terzo Segreto.

F1-NMc: La Madonna di Fatima ha detto: “se le mie richieste verranno esaudite, la Russia si convertirà e vi sarà la pace. Se le mie richieste non verranno esaudite, la Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, causando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni verranno martirizzati, il Santo Padre soffrirà molto e varie nazioni saranno annientate!” Per ulteriori informazioni, chiamate il nostro Numero Verde: **800 984646** oppure visitate il nostro sito internet www.fatima.it.